

IL MUSEO DELL'OMEOPATIA

Francesco Eugenio Negro

Il Museo dell'Omeopatia, archivio storico italiano, si inaugura il 17 giugno 2013 a Roma in Piazza Navona 49. Con protocollo n. 4008585, dal luglio 2014 è iscritto nell'elenco delle Case-museo della Regione Lazio e inserito nella pagina web delle Case-museo del territorio regionale. Queste notizie riportano a un'idea auspicata, molti anni fa, da Antonio Negro che immaginava una casa comune dell'omeopatia. Il 17 giugno, giorno dell'inaugurazione, è la sua data di nascita del 1908. La motivazione di Casa-museo è che al n. 49 di Piazza Navona vi era la sede dello studio di Antonio Negro, dove si sono formati molti medici omeopatici provenienti da ogni parte d'Italia.

Il Museo unico nel suo genere, in Italia e in Europa, si propone, attraverso l'acquisizione, la raccolta e la conservazione di documenti e pubblicazioni, la ricostruzione della storia dell'omeopatia dai suoi esordi a oggi, allo scopo di fornire un contributo culturale al suo ulteriore sviluppo. Per tali ragioni il Museo propone eventi e iniziative collaterali.

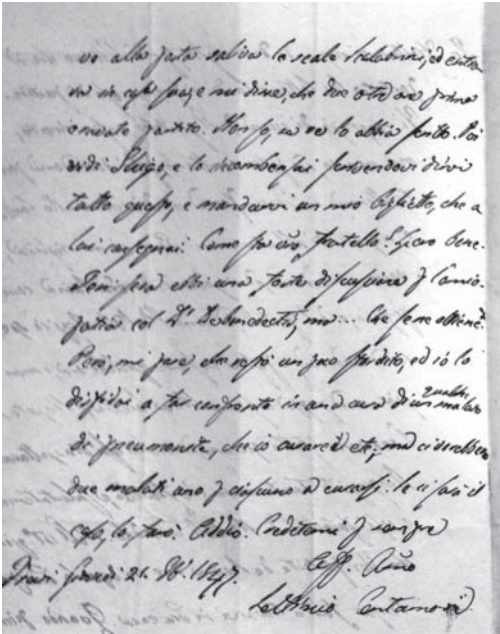
La struttura, che si estende su una superficie di 110 mq. con le finestre che affacciano su un altro museo all'aperto, Piazza Navona, è stata oggetto di una completa ristrutturazione e dotata di sistemi audiovisivi e informatici. La sala di lettura e conferenze può accogliere 40 posti seduti.

Il Museo conserva raccolte di rilevante interesse storico. Sono conservati Archivi e Fondi privati di omeopati italiani dell'800 e del'900. Il Museo continua a promuovere le donazioni o l'affidamento da parte di medici e di eredi, allo scopo di evitare la dispersione di materiale documentario utile allo studio e al progresso dell'omeopatia, così da permettere studi completi al ricercatore e la riscoperta della propria origine storica al medico omeopatico. Al momento sono raccolti: Archivio Gioacchino Pompilij, Archivio Tosi, Archivio Norbert Galatzer, Archivio Antonio Negro, Fondo Gaetano Gagliardi.

I documenti e memorabilia comprendono manoscritti, quali un dettagliato progetto di costruzione nello Stato Pontificio di un ospedale omeopatico durante l'epidemia di colera a Roma del 1837, lettere tra le quali alcune di Samuel Hahnemann, corrispondenza di George Sand a Molin, medico omeopatico di Chopin, bandi (tra i quali, in tedesco il divieto all'esercizio dell'omeopatia in Austria), fotografie, diplomi, medaglie commemorative (di particolare interesse per la sua rarità, quella dedicata ad Hahnemann per il suo giubileo di laurea), pubblicità (una gradevole collezione di pubblicità omeopatica di farmacie dell'epoca vittoriana), curiosità. Queste raccolte sono esposte in vetrine secondo



Trousse omeopatica tedesca dell'inizio del XIX secolo.



Lettera del dott. Settimio Centamori medico omeopata che esercitò in Roma nel XIX secolo.



Sala delle conferenze del Museo.

nazionalità e documentano la storia dell'Omeopatia in Italia e nel Mondo, fin dal suo esordio.

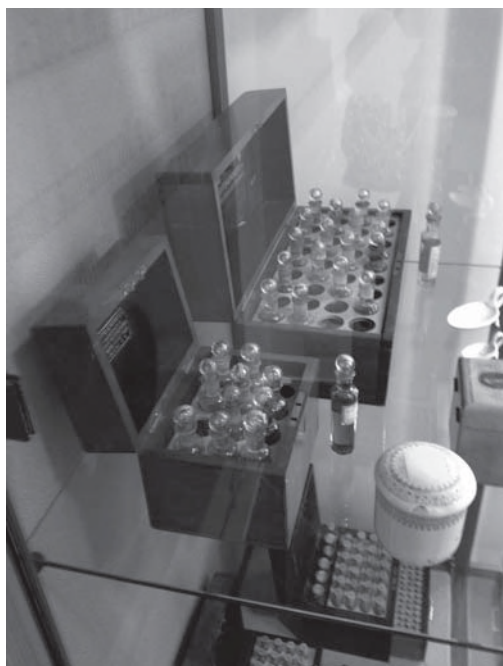
Una completa raccolta di cartoline, oltre 250, degli Ospedali e delle Istituzioni universitarie negli Usa dei primi del '900 illustrano il massimo fulgore dell'Omeopatia in questo paese per l'impulso del medico omeopatico Hering, che fondò l'Hahnemanian Hospital di Philadelphia (sono presenti anche documenti fotografici).

Fin dai primi decenni dell'800, le farmacie hanno sostituito i medici nella preparazione dei rimedi omeopatici (per lo più globuli). I piccoli flaconi erano spesso riuniti in contenitori che ne facilitavano la conservazione e il trasporto. Gli stessi medici omeopatici ne erano provvisti nelle visite domiciliari. In alcuni casi i contenitori riunivano i rimedi utilizzati per una specifica patologia (colera). Alcune Aziende farmaceutiche continuarono ad affiancare alla vendita dei singoli rimedi quella di contenitori di varie dimensioni e tipologie, spesso allegando piccole Materie Mediche semplificate per uso familiare. La collezione di Trousse&Case consta di oltre 100 esemplari dell'800 e primo '900, ed è divisa per nazione d'origine: Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia. Costituisce la raccolta più vasta di quelle note. Comprende oltre ad alcuni elementi particolarmente rari dell'epoca di Hahnemann, trousse italiane dell'esordio dell'omeopatia nel nostro paese e quella della zarina Alessandra moglie di Nicola II di Russia con contenitori contenenti rimedi liquidi, all'epoca prescritti anche per inalazione. Un'interessante trousse tedesca della prima guerra mondiale conferma l'impiego dell'omeopatia anche nella medicina di guerra.

Filatelia e Numismatica completano le memorabilia. La medaglistica commemorativa



Una prescrizione omeopatica di Hahnemann scritta in francese e le sue posate.



Trousses omeopatiche inglesi del XIX secolo.

rappresenta un settore della numismatica di rilevante interesse storico che ha riguardato l'omeopatia negli anni. La prima medaglia "omeopatica" fu coniata il 10 agosto 1829 a Dresda in occasione del giubileo del dottorato di Hahnemann conseguito nell'Università di Erlagen. Da allora numerose sono state nell'800 le medaglie dedicate al Maestro da Società omeopatiche o da suoi allievi, con il contributo artistico di noti incisori e scultori, quali David d'Angers (1788-1856). Negli anni successivi, anche in età moderna, si sono aggiunte le medaglie coniate in occasione di Congressi o dedicate a illustri omeopati.

La tematica medica è una delle più note in filatelia. Ai francobolli e agli annulli postali sono affidati importanti "messaggi" che permettono di far conoscere al vasto pubblico i progressi della Medicina con la commemorazione di medici e ricercatori. Il primo francobollo dedicato all'Omeopatia (in particolare al medico omeopata Vincente Licinio Cardoso) è stato emesso in Brasile nel 1952 per il IV Congresso brasiliano. Da allora, le Poste di altri Paesi, quali Principato di Monaco, India, Romania, Germania, hanno ricordato l'Omeopatia con emissioni filateliche o predisposto annulli commemorativi in occasione di Congressi o eventi. La collezione del Museo dell'Omeopatia nella sua sezione "filatelia e omeopatia" raccoglie tutti i francobolli stampati fino a oggi, compresi gli annulli postali del primo giorno di emissione. La raccolta è completata da una sezione di marcofilia e di erinnofilia "a soggetto".

La Biblioteca del Museo comprende una raccolta in lingua italiana, tedesca, francese, spagnola, inglese, portoghese di oltre 8000 volumi e riviste. Di particolare interesse la Sezione Hahnemanniana con rare prime edizioni degli scritti del Maestro e inoltre tutte le prime edizioni de l'Organon. La Sezione Italiana antica, con volumi e pamphlet editi



Piazza Navona vista da una finestra del Museo.



L'ingresso del Museo.

in Italia nell'800 e primi '900, è stata oggetto di una monografia curata e in costante aggiornamento dal Museo (A. Negro, F. E. Negro: *Bibliografia Omeopatica Italiana*. Franco Angeli Ed .2007).

Il Museo dalla sua inaugurazione è stato visitato da oltre 2000 persone, provenienti da: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Spagna, Portogallo, Serbia, Ucraina, Russia, Kazakistan, Israele, Sud Africa, Australia, Usa, Canada, Messico, Brasile, Argentina.

Il 15-10-2007 il Ministero dei Beni Culturali per l'interesse storico ha notificato alla Fondazione Negro, che gestisce il Museo, gli obblighi e i divieti ai sensi del D. L.vo 42/2004 art 10, comma 3, lettera b. con protocollo 1238/9-2-2-1/221.

Il Museo è visitabile, a richiesta, con visita guidata, contattando il cell. 3387009947 o consultando il sito Museo dell'Omeopatia/Fondazione Negro.

Francesco Eugenio Negro
mailto:negro.fe@iol.it

ABSTRACT

The Museum – historical archive in Piazza Navona 49, Rome – is the birthplace of homeopathy in Italy after WW II. The collections consists of books (8000), letters, periodicals papers, announcements, photographs, stamps, medallions, remedies kits (over 100). Has received large public success, more than 2000 people from different countries.